

tra la mera conservazione e la diffusione e valorizzazione del solo patrimonio cinematografico, e che quasi sempre si trovano limitate dalle scelte tecnologiche proprie del periodo in cui esse sono nate, tra gli anni '30 e gli anni '60, un periodo in cui «audiovisivo» coincide in gran parte con «immagine cinematografica». Ma le nuove tecnologie dell'informazione e dell'immagine hanno mutato profondamente questo quadro. Innanzitutto, attraverso la sempre più massiccia produzione elettronica che coinvolge i media mondiali, le nuove tecnologie hanno moltiplicato in maniera incredibile la massa di materiale che dovrebbe essere conservata da chi voglia disporre effettivamente delle testimonianze più rilevanti in campo visivo, e non soltanto cinematografico. Inoltre, le nuove tecnologie offrono alternative sempre più perfezionate alla vecchia scelta di conservazione della pellicola.

Che cosa è una « mediateca »?

È appunto da questa evoluzione che nasce l'idea di una « mediateca », ossia di una struttura che facendo un uso massiccio delle nuove tecnologie innovi, rispetto alla classica cineteca, in due direzioni: la natura del materiale raccolto, e le modalità negli usi del materiale stesso.

Infatti, una mediateca è una struttura che si pone come obiettivo la raccolta, la classificazione, la conservazione e la diffusione di ogni genere di materiale audiovisivo rilevante: non solo il film, ma la produzione televisiva e quella audiovisiva in genere (inclusa la produzione sonora).

Le tecnologie che essa usa sono di conseguenza diverse da quelle della cineteca classica: la pellicola assume un valore archivistico da bene storico-culturale, mentre ciò che viene utilizzato nella attività quotidiana è rappresentato da videodischi, videotape, microelaboratori.

I nuovi utilizzatori dell'immagine

a) gli usi professionali

Si aggiunga a questo quadro un dato nuovo, che riguarda gli utenti dell'immagine. Se un tempo erano essenziali gli aspetti storico-conservativi della conserva-